



ANTONELLA CASULA

WALTER TOMASI

IVO SERAFINO FENU

GIOVANNI MURRU

CARTE D'ARGILLA

FONTI D'ARCHIVIO PER LA STORIA DELLA CERAMICA

A CURA DI
ANTONELLA CASULA

CARTE D'ARGILLA

FONTI D'ARCHIVIO PER LA STORIA DELLA CERAMICA

A CURA DI
ANTONELLA CASULA



Anfora progettata e decorata da Arrigo Visani
(Collezione Liceo Artistico «Carlo Contini», Oristano. Foto Valter Mulas/ADWM©)

Ivo Serafino Fenu

DALLA SCUOLA PROFESSIONALE PER LA CERAMICA AL LICEO ARTISTICO «CARLO CONTINI»

Era il 10 luglio del 1959 quando il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Giovanni Canalis, deliberò sulla richiesta dell'istituzione di una Scuola d'Arte nella città di Oristano. Nella delibera si faceva riferimento a un precedente atto del Consiglio, datato 25 maggio e avente per oggetto la «Scuola professionale a tipo industriale per la ceramica», nel quale veniva evidenziata l'esistenza in città, da oltre un decennio, di una Scuola professionale della ceramica (trienale), finalizzata alla formazione di tecnici e maestranze specializzate nel campo dell'industria artigiana. Una scuola alla quale si accedeva col solo titolo di licenza elementare e sotto l'egida del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica che, proprio da quell'anno, l'aveva trasformata in Istituto Professionale Biennale per la Ceramica, al quale potevano accedere giovani in possesso della Licenza di Scuola Media o di Scuola di Avviamento.

Era la Scuola diretta da Vincenzo Urbani (Isola del Gran Sasso, Teramo 1909 – Pescara, 1966), ceramista abruzzese - arrivato in città come insegnante di disegno nella scuola media - che, seppur indifferente alla produzione e alla tradizione figulina di Oristano, si fece portatore di tecniche ceramiche sconosciute o scarsamente praticate nell'Isola.

È sempre nella delibera del 25 maggio che però compare, per la prima volta, la proposta del giovane artista Antonio Corrigan, allora consigliere comunale, di chiedere al Ministero l'istituzione di una Scuola d'Arte con quattro corsi, tra i quali architettura e ceramica. Pur accolta con parere positivo, la proposta venne accantonata in favore di un potenziamento della Scuola di Avviamento Professionale e fu soddisfatta dal Consiglio Comunale, all'unanimità, solo con la delibera del 10 luglio, con la richiesta – dopo aver preso contatti con la Direzione Generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione – dell'istituzione a Oristano, dall'anno scolastico 1959/60, di una Scuola d'Arte quinquennale articolata in due sezioni, ceramica e legno, che andasse a sostit-

tuire e assorbire l'esistente Scuola di Ceramica.

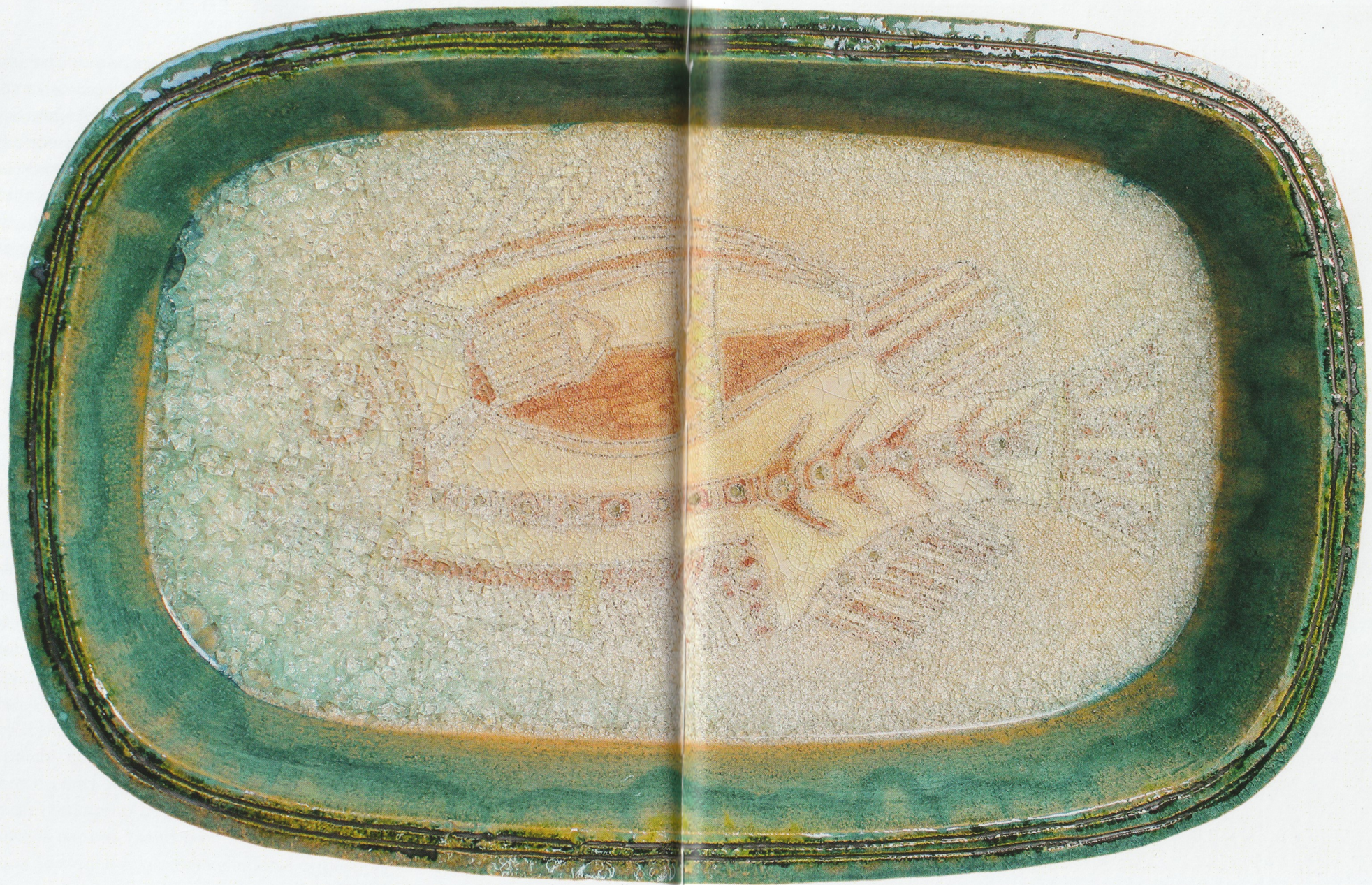
Col decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi del 30 settembre 1961, nacque finalmente l'Istituto Statale d'Arte di Oristano che ebbe, come prima sede, alcuni locali ubicati in via Carlo Meloni e come primo direttore – chiamato dall'incaricato del Ministero, il pittore Filippo Figari – il ceramista Arrigo Visani (Bologna 1914 – Forlì 1987), formatosi a Faenza ma diplomatosi a Bologna presso l'Accademia di Belle Arti, allievo del pittore e incisore Giorgio Morandi e del pittore Virgilio Guidi. Visani guidò l'Istituto sino al 1969, quando lo lasciò per dirigere quello di Forlì.

L'importanza dell'opera di Visani, sia come artista sia, soprattutto, come guida del nuovo Istituto è stata ben sintetizzata dallo studioso Antonello Cucu nel volume dedicato alla ceramica sarda, edito da Ilisso nel 2007, dove sottolinea che «Questo direttore, impostando *ex novo* la scuola affidatagli, improntandola soprattutto verso lo specifico apprendimento ceramico, ha portato con sé anche un personale linguaggio visivo del tutto inedito per la Sardegna, fissabile nelle modalità vicine a quelle del pittore Franco Gentilini e, in parallelo, dei ceramisti Serafino Mattucci e Guerrino Tramonti: una figurazione basata sul colore, nitidamente arginato dal segno grafico. Scene prive di pause, filtrate da un racconto carico di memorie, riproposto con ironia e senza mai rinunciare al dato onirico: l'esito è un raffinato e intelligente decorativismo calligrafico. A guardare però le opere di Visani, oggi conservate nella bella collezione dell'Istituto, si comprende com'egli tenesse per sé l'espressione sopra descritta e proponesse nel dibattito scolastico le innovazioni da innestare nella forte tradizione locale, realizzate in grès. Col ricorso all'eccellente torniante e formatore Antonio Manis, Visani volle suggerire, senza intervenire sulla forma, la reinvenzione di pentole, casseruole e coperchi, conche e ciotole, attraverso nuove colorazioni e soprattutto col materiale cotto in alta temperatura (linguaggio e metodo che hanno costituito un riferimento decisivo per Angelo Sciannella). Ecco dunque pentole o stoviglie azzurre, bianche o nere, dalle patine compatte e vellutate, ideate per una Sardegna aggiornata che forse oggi comincia ad assomigliare loro».

Con la direzione di Visani e il contributo dei docenti, spesso artisti, che egli scelse per avviare il nuovo esperimento didattico – figurano, tra gli al-

tri, Benedetto Casagrande, che gli succederà nella direzione dell'Istituto, e pittori del calibro di Carlo Contini (al quale verrà intestato successivamente l'Istituto), Antonio Amore, Giorgio Scarpa, i già citati ceramisti Angelo Sciannella di Castelli e Antonio Manis di Oristano, nonché il poeta Giuseppe Pau, in qualità di insegnante di Storia dell'Arte – nacque a Oristano, almeno nello spirito, una piccola *Bauhaus*, le cui finalità didattiche furono ben sintetizzate dallo stesso Visani, quando nel 1968 dichiarava che «L'Istituto d'Arte, svolgendo la sua funzione nel campo specifico che gli compete, mira a riproporre in termini attuali e storicamente validi, quelle attività artistiche che, anche se hanno avuto in Sardegna momenti di grande interesse (civiltà nuragica, arte popolare), hanno oramai cessato di evolversi e di contenere reale valore estetico». Insomma, era un luogo di conservazione e di studio di una memoria condivisa ma, soprattutto, un centro di sperimentazione e progettazione di nuove forme e di nuovi contenuti.

Nonostante le numerose difficoltà iniziali dovute prevalentemente a condizioni logistiche difficili e alla mancanza di spazi adeguati, l'Istituto d'Arte di Oristano, negli anni, crebbe e si arricchì di nuove professionalità partecipando, soprattutto in ambito ceramico, ai più importanti concorsi e alle più prestigiose rassegne nazionali, classificandosi sempre nelle posizioni più alte. La recente trasformazione dell'Istituto in Liceo Artistico ha incrementato ulteriormente l'offerta formativa, l'accorpamento col Liceo classico «S. A. De Castro», nell'anno scolastico 2017/18, ha poi portato a compimento un naturale e proficuo percorso di sintesi tra cultura classica, arti visive e design.



Piatto progettato e decorato da Arrigo Visani
(Collezione Liceo Artistico «Carlo Contini», Oristano. Foto Valter Mulas/ADWM©)